

MATTIA BALBO

Sulle orme dei Gracchi:
L. Apuleio Saturnino e la Transpadana *

1. *Premessa: la ripresa del mito graccano*

Quando, nell'autunno del 100 a.C., un riluttante Gaio Mario, su ordine del senato, pose bruscamente fine all'esperienza politica e personale di Gaio Servilio Glaucia e di Lucio Apuleio Saturnino, si arrestò un ampio processo di riforma istituzionale in chiave *popularis*. Il profilo di questi due personaggi, che sembrano aver egemonizzato la scena pubblica di Roma negli anni immediatamente precedenti, è arduo da ricostruire. Le fonti riportano soltanto alcuni elementi della loro attività, riassunti in maniera sommaria e distorti da una chiave di lettura fortemente negativa, dipendente da una tradizione ostile. Su Glaucia vi sono pochissime testimonianze: forse tribuno della plebe nel 101, autore di una *lex iudiciaria*, pretore nel 100 e candidato alle elezioni consolari per il 99¹. Meglio documentata la carriera di Saturnino: due volte tribuno della plebe (nel 103 e nel 100), morì assieme al suo 'complice' Glaucia il giorno stesso dell'entrata in carica per il terzo tribunato (10 dicembre), in seguito a un fallito tentativo di insurrezione². Insieme, Glaucia e Saturnino, avevano messo in atto una strategia finalizzata

* Il presente lavoro si inserisce nell'indagine della presenza romana sul territorio transpadano occidentale in età repubblicana, nell'ambito del Progetto PRIN 2009, «Roma e la Transpadana: processi acculturativi, infrastrutture, forme di organizzazione amministrativa e territoriale».

¹ *MRR* I, aa. 101-100 a.C.

² *MRR* I, aa. 103 e 101 a.C. Spec. *DVI* 73, 1; 5; 9-11; Liv. *Per.* LXIX. Per una ricostruzione dettagliata della carriera politica di Saturnino si veda CAVAGGIONI 1998.

a ottenere il controllo delle istituzioni, di cui forse era regista Mario stesso, allora al suo sesto consolato. Da tribuno, Glaucia aveva favorito la seconda elezione di Saturnino, facendo eliminare un candidato avversario, accortezza questa ricambiata da Saturnino all'occasione delle votazioni per il consolato del 99. A sua volta Saturnino tentò d'imporre al senato l'osservanza di un controverso pacchetto di leggi approvate dal *concilium plebis*, introducendo l'obbligo del giuramento su di esse: tale disposizione causò l'allontanamento da Roma del principale avversario di Mario, Quinto Cecilio Metello Numidico³.

L'opposizione di una parte dell'aristocrazia senatoria prima, e di tutta la *curia* poi, alle riforme di Saturnino sembra dovuta tanto al loro contenuto quanto alle implicazioni politico-istituzionali sottese alla loro approvazione. Le fonti si soffermano maggiormente su quest'ultimo aspetto. È opportuno, tuttavia, distinguere due livelli nei resoconti dei fatti del 100, corrispondenti a due diversi ordini di problemi: da un lato, l'approvazione delle leggi, dall'altro la prosecuzione delle carriere dei protagonisti. I maggiori problemi procedurali, infatti, riguardano soprattutto il modo con cui Saturnino e Glaucia pervengono ai loro incarichi: le elezioni tribunicie e consolari tra il 100 e il 99 appaiono viziate da brogli e dall'imposizione violenta dei due candidati, ed è forse questo fattore a compattare il senato contro i due, isolandoli. Delle leggi di Saturnino, infatti, viene detto retrospettivamente che, almeno in un caso, fossero approvate *per vim*⁴; eppure vi sono alcuni indizi che lasciano supporre che non siano state cassate immediatamente dopo la morte del promotore, ma che siano entrate in vigore e in una certa misura applicate⁵. Quanto al contenuto dei singoli provvedimenti e al filo conduttore che li unisce, si possono fare solo alcune ipotesi. A Saturnino è attribuita una legge agraria che assegna ai veterani di Mario cento iugeri di terra (25 ettari) ciascuno in Africa⁶; una *de maiestate*⁷; una frumentaria che distribuisce grano a prezzo calmierato⁸; una coloniar

³ App. BC I, 29, 129-131; DVI 73, 6-8; Liv. Per. LXIX; Plut. Mar. 29; Schol. Bob. Planc. 89.

⁴ App. BC I, 30, 133-134; DVI 73, 6-7.

⁵ CAVAGGIONI 1998, 168-171.

⁶ DVI 73, 1, che l'anonimo attribuisce al primo tribunato (del 103 a.C.).

⁷ Attribuita al 103, istituisce un tribunale permanente (composto da cavalieri) per il *crimen maiestatis*: Ad. Herenn. II, 17; Cic. De or. II, 107; 109; 164; 197-201; Inv. II, 53; Part. Or. 105; Sall. Hist. I, 62).

⁸ Contenuto e cronologia sono ardui da ricostruire. Ad. Herenn. I, 21: *Cum Lucius*

che istituisce fondazioni in Sicilia, Acaia, Macedonia e conferisce al console Mario la facoltà di nominare tre cittadini *optimo iure* in ciascuna colonia⁹; infine una disposizione che assegna l'agro gallico occupato dai Cimbri e divenuto *ager publicus* dopo la vittoria mariana su di questi¹⁰. In particolare, è oggetto di dibattito il rapporto tra la prima e l'ultima di queste norme: se l'assegnazione dell'agro africano e di quello cimbrico riflettano due distinte leggi agrarie oppure siano clausole di un unico provvedimento¹¹. La legge agraria (o la seconda delle due leggi) conterrebbe la celebre clausola del giuramento, il cui uso politico fatto da Saturnino rappresenta un importante precedente per i *populares* nel I secolo a.C.¹² Alle *rogationes Apuleiae* va poi affiancata la riforma attuata da Glaucia delle *quaestiones repetundarum*, la quale aumentava ulteriormente il peso del ceto equestre nei collegi

Saturninus legem frumentariam de semissibus et trientibus laturus esset, <Q.> Caepio, qui per id temporis quaestor urbanus erat, docuit senatum aerarium pati non posse largitionem tantam [...]. Stando alla lezione tradata nei manoscritti il prezzo politico istituito da Saturnino doveva essere di un semisse e un triente (= 5/6 asse) per moggio. In alternativa si può emendare *semissibus* in *senis*, ottenendo 6 assi e 1/3 al moggio, che corrisponde al calmier previsto dalla *lex Sempronia frumentaria* (Liv. Per. LX). VIRLOUVET 1994, 26.

⁹ Cic. *Balb.* 48; la lezione *ternos* del testo talvolta è emendata in *trecenos*: BADIAN 1958, 204 (ma diversamente BADIAN 1970-1971, 404); LURASCHI 1979, 448 n. 167; LURASCHI 1995, 31 n. 89.

¹⁰ App. *BC*, I, 29, 130 (unica fonte).

¹¹ Cfr. CAVAGGIONI 1998, 39-47.

¹² Lo *ius iurandum in legem* è attestato con sicurezza a partire dal II secolo a.C. in riferimento ai magistrati (*lex agraria*, l. 42, ed. CRAWFORD 1996, I, 118; *Fragmentum Tarentinum*, ll. 20-27, ed. CRAWFORD 1996, I, 214; *lex Latina tabulae Bantinae*, ll. 14-22, ed. CRAWFORD 1996, I, 203, che contiene la descrizione dettagliata della procedura). Più complessa è la cronologia dell'estensione di tale obbligo ai senatori: alcune ipotesi ne attribuiscono la paternità a Saturnino (BRINGMANN 1986, 65; FLACH 1994, 203). Un passo lacunoso della *lex Latina tabulae Bantinae* (ll. 23-26) sembra prevedere un giuramento specifico per i membri della *curia* e ciò ha indotto taluni a identificare questa iscrizione, di incerta collocazione negli anni finali del II sec. a.C., con una delle *leges Apuleiae* (spec. HINRICHS 1970, 471-502; cfr. CRAWFORD 1996, I, 197-199). A prescindere da una simile ipotesi, la rilevanza del precedente di Saturnino si può vedere nell'analogo stratagemma adottato da Cesare per assicurare l'applicazione della sua riforma agraria nel 59 a.C. (App. *BC* II, 2, 11-12; Cic. *Att.* II, 18, 2; Cass. Dio XXXVIII, 7, 1-2; Plut. *Cat. Min.* 32, 3); cfr. CARSANA 2001.

giudicanti, (re)istituendo giurie composte unicamente da cavalieri¹³.

Premesso che una ricostruzione dei termini, della cronologia e dell'applicazione dei singoli provvedimenti risulterebbe arbitraria, va osservato come queste non siano norme slegate tra di loro, ma facciano parte di un articolato pacchetto riformatore e coinvolgano i principali aspetti sociali e istituzionali della *res publica*. L'ispirazione di un simile progetto è abbastanza evidente: le *leges Semproniae* propugate da Gaio Gracco giusto vent'anni prima hanno lo stesso filo conduttore e intervengono, in maniera non troppo dissimile, sui medesimi settori. In particolare il trio di riforme agraria, frumentaria, colonaria è un pacchetto già sperimentato con successo da Gaio, il quale si rende conto che i tre provvedimenti hanno maggiore efficacia se progettati e applicati contestualmente: le leggi frumentaria e agraria sono complementari, giacché consentono ai beneficiari di optare per l'una o per l'altra, rimanendo a Roma nel primo caso, migrando nel secondo. A sua volta, una politica colonaria affianca e integra appieno le assegnazioni di terre in aree lontane dall'Urbe. È forse in un contesto simile che origina la distinzione tra le rivendicazioni della plebe urbana e quelle dei *rustici*, che accompagnano spesso il cammino dei riformatori nel II secolo a.C. Dal canto suo, Saturnino enuncia esplicitamente di volersi rifare all'epopea dei Gracchi e attinge al loro mito, ormai consolidato, per ottenere maggiore consenso popolare. In questa chiave, gli è attribuito un curioso episodio, nel quale lo si vede corrompere un certo Lucio Equizio, personaggio di origine oscura¹⁴, affinché si spacci per il figlio naturale di Tiberio Gracco; pur senza l'avallo della sorella dei Gracchi, Sempronia, la quale si rifiuta di riconoscere costui¹⁵, l'operazione in parte riesce ed Equizio risulta eletto tribuno per il 99, trovando anch'egli la morte negli scontri che seguono¹⁶. Il mito di Tiberio ha subito una profonda trasformazione proprio negli anni dei tribunati di Gaio, facendolo apparire come il precursore degli orientamenti politici assunti da quest'ultimo e come l'autore in nuce delle riforme da lui proposte. Con un'operazione analoga, Saturnino rivendica il ruolo del

¹³ *Lex Servilia (Glaucia) iudiciaria* (cfr. Cic. *Scaur.* frg. d; Ascon. 21 C; Val. Max. VIII, 1, 8).

¹⁴ Flor. II, 4, 1; Val. Max. IX, 7, 1-2; cfr. IX, 15, 1 per la supposta provenienza italica; altre versioni gli attribuiscono un'origine servile (App. *BC*, I, 32, 141; Cic. *Rab. perduell.* 20; *DVI* 73, 3); Per un completo studio prosopografico su Equizio vd. FLORIS 2008.

¹⁵ *DVI* 73, 4; Val. Max. III, 8, 6.

¹⁶ App. *BC* I, 33, 146.

tribuno che per una parte cospicua della tradizione appare caduto ingiustamente e annuncia di volersi rifare ai suoi ideali. Da un punto di vista pratico, le *leges Apuleiae* assomigliano molto di più – per scopi e pervasività – al pacchetto di riforme del 123-122 a.C., ma si presentano come l’eredità politica del primo dei Gracchi, anche in considerazione della cattiva fama che forse avvolge la figura di Gaio.

Al di là degli aspetti propagandistici dell’iniziativa di Saturnino, si possono ricostruire alcune tendenze nella politica romana delle ultime due decadi del II secolo a.C., di cui la *seditione Apuleia* fa parte. Nel periodo compreso tra il 120 e il 107-106 a.C. si assiste al progressivo e sistematico smantellamento delle riforme graccane. Tale fase coinvolge innanzitutto la *lex Sempronia agraria*, che a partire dal 132 ha dato l’impulso a una consistente redistribuzione di *ager publicus* nell’Italia meridionale. Se la legge epigrafica del 111 riconosce la legittimità delle assegnazioni avvenute nel corso del ‘decennio graccano’, al contempo ne sancisce definitivamente l’arresto e in parte la snatura, eliminando uno dei capisaldi del progetto di Tiberio: l’inalienabilità, che forse rappresenta una clausola di tutela dei beneficiari. Le riforme di Gaio presumibilmente subiscono un esito analogo, per quanto la cronologia del decennio in questione sia interamente inghiottita dal naufragio della tradizione letteraria. Si ha inoltre notizia di una *lex Octavia* che riforma in senso restrittivo la *lex Sempronia frumentaria*, senonché cronologia e paternità del provvedimento sono impossibili da ricostruire con certezza: le alternative oscillano tra l’attribuzione agli anni immediatamente successivi alla morte di Gaio o alla prima decade del I secolo¹⁷. La datazione alta è particolarmente affascinante, in considerazione della menzione da parte di Plutarco di una legge frumentaria nel 119, nei confronti della quale l’emergente Mario (da tribuno della plebe) esercita il veto¹⁸. Non è possibile appurare se questo fosse un primo tentativo di vanificare la legge *Sempronia* né le vere ragioni dell’opposizione mariana (che il biografo, per risolvere un apparente controsenso, attribuisce alla volontà di ingraziarsi il senato) e tantomeno se sia stato riproposto con successo in un secondo momento, prima del 103. Se ciò fosse realmente avvenuto, si potrebbe considerare la rogazione di Saturnino non alla stregua di una riforma in senso demagogico della legge di Gaio, bensì il suo

¹⁷ Cic. *Brut.* 222; *off.* II, 72; Sall. *Hist.* I, 62 M. Per la datazione bassa (99-87 a.C.) cfr. soprattutto SCHOVÁNEK 1972; SCHOVÁNEK 1977; più possibilista VIRLOUVET 1994, 13-14 e 25, che lascia la questione aperta.

¹⁸ Plut. *Mar.* 4, 7.

ripristino¹⁹. Meglio documentata è la sorte della *lex Sempronia iudiciaria*, la cui revisione nel 106²⁰ chiude questa lunga fase di smantellamento delle riforme graccane, fino al restauro da parte di Glaucia delle giurie composte da cavalieri.

Il decennio che segue, appunto, vede Mario protagonista della scena politica e presenta un'inversione di tendenza. In questo senso il duo Glaucia-Saturnino rimpiazza quello costituito da Gaio Gracco e Fulvio Flacco nel rappresentare la presunta politica di Tiberio, piegata però alle esigenze mariane. Si formula un pacchetto di proposte simil-graccane e si riprendono temi di orientamento filo-plebeo. Non è esagerato affermare che in questa fase si definisce la categoria di *populares*, di cui i Gracchi divengono gli antesignani, che trova nel tribuno della plebe il rappresentante di riferimento e che implica la presentazione di determinate tipologie di rogazioni: agraria, frumentaria, giudiziaria.

2. Il contesto della fondazione di Eporedia

Tra le iniziative graccane si annovera, pur con tutte le difficoltà dovute alla mancanza di fonti, l'impulso all'intensificazione della presenza romana sulla porzione occidentale della *Gallia Cisalpina* (ricompresa nelle *regiones* IX e XI augustee). Tale processo si articola su due tipologie di intervento: da un lato lo sviluppo viario e coloniaro lungo la fascia a sud del Po, dall'altro l'avvio di un'intensa attività estrattiva nei distretti auriferi a nord. Una celebre ipotesi di Plinio Fraccaro attribuisce a Fulvio Flacco, console nel 125, l'apertura di una diramazione della via Postumia – la cosiddetta *via Fulvia* – e la fondazione di colonie a essa collegate (*Dertona, Forum Fulvii, Hasta, Pollentia*)²¹. L'episodio in questione è poco documentato: per soccorrere i Marsigliesi, Flacco avrebbe valicato le Alpi occidentali già nell'estate del 125, ma il suo rientro a Roma è attestato solo due anni più tardi (123), con la celebrazione del trionfo e la candidatura per il tribunato del 122²². È pertanto possibile che egli, di ritorno da Marsiglia

¹⁹ Soprattutto accogliendo la possibilità che il calmere della *lex Apuleia* corrispondesse a 6 assi e 1 triente al moggio. Cfr. *supra* n. 8.

²⁰ *Lex Servilia (Caepionis)*: Cic. *Brut.* 161-164; *Cluent.* 140; *De or.* II, 199; *Inv.* I, 92; Tac. *Ann.* XII, 60; Val. Max. VI, 9, 13.

²¹ FRACCARO 1953 (= FRACCARO 1957, II, 77-87); FRACCARO 1957, III/1, 123-150.

²² *MRR* I, aa. 125 e 122; Liv. *Per.* LX; DEGRASSI, *Inscr. It.*, XIII, 1, 559; cfr. FRACCARO 1957, 78-79; BANDELLI 1998, 150-151; CRACCO RUGGINI, LIZZI TESTA 2001,

per lo stesso percorso, abbia avviato la riorganizzazione della *Cisalpina* che gli è attribuita. Se si accoglie una simile ipotesi (che comporta una datazione ‘bassa’ della strutturazione romana del territorio in esame), si può annoverare parte della *Cisalpina* tra le zone oggetto di *limitatio* e *adsignatio*, il cui quadro normativo di riferimento sono le *leges Semproniae*²³.

Quanto all’area pedemontana nord-occidentale, l’interessamento romano è il risultato della campagna di Appio Claudio Pulcro (cos. 143) contro i Salassi, meglio attestata nelle fonti, in quanto rappresenta una prova di forza anche dal punto di vista interno alla *res publica*. Col pretesto di un arbitrato tra le popolazioni locali, Appio Claudio attacca i Salassi e, dopo l’insuccesso iniziale, riesce a strappar loro il controllo del bacino della Dora Baltea, delimitato a est dal territorio della comunità indigena di *Vercellae*, a nord dall’imbocco dell’odierna Valle d’Aosta²⁴. Nel 140 celebra, a proprie spese, un contestatissimo trionfo, senza l’avallo del senato e con l’opposizione di un tribuno della plebe²⁵. Gli anni immediatamente successivi vedono l’apertura e lo sfruttamento intensivo del distretto aurifero di *Victimulae* (presso l’odierna Bessa, nel biellese), dato in appalto a *societates publicanorum*²⁶.

È soltanto nell’anno del secondo tribunato di Saturnino che si assiste a una svolta nel processo di assimilazione di questa porzione del territorio transpadano, mediante la fondazione della prima colonia *civium Romanorum* nell’area: *Eporedia* (Ivrea)²⁷. A proposito di essa Strabone – l’unica fonte ad accennare a un contesto circa l’origine – afferma che fu creata come presidio

37-38.

²³ In alternativa a questa datazione bassa, oggi maggiormente accolta sulla scia del percorso tracciato da Fraccaro, sussiste una cronologia alta, che individua il fondatore della *via Fulvia* in Q. Fulvio Flacco, cos. 179 a.C. (NISSEN 1902, 156; MÜNZER in *RE*, VII, 247; cfr. EWINS 1952, 67-70).

²⁴ Liv. *Per.* LIII; *Per. Oxy.* LIV; Cass. Dio XXII, frg. 74, 1; Obseq. 21.

²⁵ Cass. Dio, XXII, frg. 74, 2; Cic. *Cael.* 34; Oros. V, 4, 7; Suet. *Tib.* 2, 4; Val. Max. V, 4, 6.

²⁶ Strab. IV, 6, 7; V, 1, 12; Plin. *NH*, XXXIII, 78; cfr. CALLERI 1985, 163; BRECCAROLI TABORELLI 1988, 134; BANDELLI 1998, 152; DOMERGUE 1998, 210 e 219; CRACCO RUGGINI - LIZZI TESTA 2001, 41; BRECCAROLI TABORELLI 2011, 25; cfr. anche BALBO c.p.

²⁷ Plin. *NH* III, 123; Ptol. *Math. Geog.* III, 1, 30; Vell. *Pat.* I, 15, 5; cfr. FRACCARO 1941 (= FRACCARO 1957, 93-121, spec. 93-94); BANDELLI 1990, 256; PANERO 2000, 186-199; CRACCO RUGGINI - LIZZI TESTA 2001, 35-36; BANDELLI 2007.

contro i Salassi²⁸. L'immagine che se ne desume, di una fondazione militare in un territorio non ancora assoggettato, contrasta con l'esposizione data dal geografo dei rapporti intercorsi tra Roma e le popolazioni indigene. Egli afferma che, dopo la spedizione di Appio Claudio, numerosi comandanti romani si attestano nell'area e approfittano dei contrasti sorti *in loco* per consolidare il dominio romano. I Salassi, dal loro canto, mantengono il controllo delle vie di accesso ai valichi alpini e stabiliscono un accordo con i *publicani* appaltatori di *Victimulae* per incanalare le risorse idriche del bacino orografico della Dora Baltea. Simili attività non restituiscono affatto l'immagine di una regione estranea al dominio romano. La menzione di *Eporedia* compare in riferimento all'espansione augustea in Valle d'Aosta, la quale garantisce a Roma il controllo diretto delle vie di comunicazione: nella colonia sono venduti i prigionieri di guerra salassi ed è in quest'occasione che il geografo richiama la presunta antica funzione di presidio svolta dalla città. Di conseguenza, è molto probabile che Strabone dia un'interpretazione personale dell'origine di *Eporedia*, funzionale ad illustrare la campagna di Augusto, obliterando la realtà storica precedente. Va poi aggiunto, come ha dimostrato Elvira Migliario, che l'immagine di colonie in chiave anti-barbara è un *topos* ricorrente nell'opera straboniana, che contribuisce a spiegare ulteriormente il senso dell'affermazione sulla nascita di *Eporedia*²⁹.

La storiografia moderna, a partire dai lavori di Fraccaro, ha giustamente tentato di inserire l'origine della colonia nel contesto della *sedition Apuleia*, indagando il significato di una simile fondazione all'interno del progetto riformatore avallato da Mario. Ciononostante, questa ricostruzione pone alcuni problemi che è bene richiamare. In primo luogo, nessuna fonte attesta direttamente che i provvedimenti di Saturnino riguardassero la Cisalpina: stando ai pochi riferimenti superstiti, l'iniziativa coloniarica del tribuno si concentra in Sicilia, Acaia e Macedonia. A sua volta, la distribuzione, nel 103, di *ager publicus* ai veterani riguarda l'Africa, mentre è molto controversa l'identificazione dell'agro cimbrico a cui si applica l'analogo provvedimento, rogato nel 100. L'affermazione di Appiano che esso si trovasse «in quella che oggi i Romani chiamano Gallia» non lascia propendere per l'attribuzione né alla Cisalpina né alla Transalpina³⁰. Altrettanto dubbia è la ricostruzione del percorso seguito da Cimbri e

²⁸ Strab. IV, 6, 7, su cui vd. MIGLIARIO 2012.

²⁹ MIGLIARIO 2012, spec. 114-115.

³⁰ App. BC, I, 29, 130 (γῆν, ὅσην ἐν τῇ νῦν ὑπὸ Ῥωμαίων καλουμένην Γαλατία); cfr. CAVAGGIONI 1998, 102.

Teutoni, culminato nella battaglia dei *Campi Raudii* presso *Vercellae*, la cui identificazione con l'odierna Vercelli in Piemonte è da più parti messa in discussione³¹. Un secondo ordine di problemi coinvolge l'effettiva applicazione delle *leges Apuleiae*, dal momento che non è chiaro se la repentina eliminazione di Saturnino e Glaucia abbia bloccato o meno l'attività riformatrice. Il dubbio, legittimo, deriva dall'interpretazione di alcuni accenni di Cicerone. Uno, in particolare, si riferisce a una controversia sulla cittadinanza e riporta il caso di Tito Matrino, abitante della colonia latina di Spoleto, beneficiario da Mario della *civitas optimo iure* ai sensi della legge di Saturnino che conferiva al console tale facoltà. L'accusatore di costui sostiene la nullità dell'atto in ragione del venir meno del suo fondamento stesso: secondo tale interpretazione la clausola si applica solo alle colonie istituite *lege Apuleia* e, dal momento che non ne esisterebbero, il provvedimento decade³². D'altro canto, queste parole dimostrano che le riforme di Saturnino trovano un'applicazione, seppur parziale: Mario, propendendo per un'interpretazione estensiva della legge, crea effettivamente nuovi cittadini ed è possibile che si faccia carico dell'attività coloniaristica pianificata con Saturnino. Si potrebbe ipotizzare che l'eliminazione del tribuno proponente non vanifichi del tutto le riforme da lui intraprese, esattamente come avviene con la legge agraria di Tiberio Gracco, la quale trova applicazione a partire dall'anno successivo alla sua morte. Analogamente, il senato – dove i mariani restano forti anche dopo il 100 – può aver riconosciuto alcuni aspetti delle leggi di Glaucia e di

³¹ Per l'interpretazione tradizionale cfr. FRACCARO 1957, II, 100. In anni più recenti il πεδίων τὸ περὶ Βερκέλλας menzionato da Plutarco in riferimento alla località dove Mario sconfisse i Cimbri (Plut. *Mar.* 25, 5) è stato identificato con l'area compresa tra le odierne Rovigo e Ferrara (vd. ZENNARI 1958; SARTORI 1988, 412-414; BUCHI 1991, 462).

³² Cic. *Balb.* 48: *Itaque cum paucis annis post hanc civitatis donationem acerrima de civitate quaestio Licinia et Mucia lege venisset, num quis eorum, qui de foederatis civitatibus esset civitate donatus, in iudicium est vocatus? Nam Spoletinus T. Matrinius, unus ex iis quos C. Marius civitate donasset, dixit causam ex colonia Latina in primis firma et inlustri. Quem cum disertus homo L. Antistius accusaret, non dixit fundum Spoletinum populum non esse factum, – videbat enim populos de suo iure, non de nostro fundos fieri solere, – sed cum lege Apuleia coloniae non essent deductae, qua lege Saturninus C. Mario tulerat ut in singulas colonias ternos civis Romanos facere posset, negabat hoc beneficium re ipsa sublata valere debere.* Vd. anche Cic. *leg.* II, 13-14, sul quale PASSERINI 1934, 350-351; PASSERINI 1939, 65-66; CAVAGGIONI 1998, 169-170.

Saturnino: in questo senso si potrebbe affermare, con Cicerone, che non esistono colonie ‘tecnicamente’ *Apuleiae*, ma forse esistono delle realtà create in applicazione al programma di riforme del 103-100³³.

3. *Una colonia ‘popularis’?*

Quanto a *Eporedia*, la soluzione di compromesso, accolta con cautela da Fraccaro, vuole che la colonia venga creata dal senato in chiave ‘aristocratica’, cioè in opposizione al movimento *popularis* che sembra fare del territorio transpadano uno dei luoghi privilegiati dell’espansione della propria attività. Tale ipotesi si basa unicamente sull’affermazione di Plinio, il quale ascrive la fondazione di *Eporedia* alle prescrizioni contenute nei libri sibillini: essendo tali oracoli di esclusiva pertinenza del senato, Fraccaro ritiene di identificare in questo provvedimento un’operazione degli avversari di Saturnino³⁴. Tuttavia questa spiegazione non convince del tutto. *In primis*, la ricostruzione del contesto politico del tardo II secolo a.C. che prevede una dicotomia radicale tra senato ‘filo-aristocratico’ e tribuni della plebe *populares* appare superata. È fuor di dubbio che i riformatori trovarono l’appoggio in una parte della *curia* (più o meno influente a seconda dei momenti): nello specifico il gruppo politico che nel 100 fa capo a Mario, al quale Saturnino si ascrive, pare godere di ampio sostegno in senato almeno fin verso la fine di quell’anno. Pertanto, non si può attribuire all’apertura dei libri sibillini il significato di un provvedimento anti-mariano. Anzi, vi sono indizi che lasciano supporre il contrario. L’*escamotage* dei libri sibillini rimanda direttamente alla procedura seguita da Appio Claudio nel corso della campagna del 143. Dopo l’iniziale sconfitta, infatti, Appio Claudio richiede la consultazione dei libri sibillini per convincere il senato recalcitrante a rinnovare lo sforzo bellico contro i Salassi: due *decemviri sacris faciundis* sono inviati a compiere il sacrificio prescritto e Appio

³³ Abbastanza discusso è il caso di Cercina (nell’odierno gruppo di isole Kerkenna in Tunisia), la cui deduzione è generalmente collegata con la politica coloniarica di Saturnino del 103-100 a.C.: cfr. DEGRASSI, *Inscr.It.* XIII, 3, 7 (spec. p. 14); FRACCARO 1957, 96 n. 16; GABBA 1951, 16; BRUNT 1971, 577 e 579; CAVAGGIONI 1998, 42.

³⁴ Plin. *NH* III, 123: [...] *oppidum Eporedia Sibyllinis a populo Romano conditum iussis. Eporedias Gallis bonos equorum domitores vocant.* FRACCARO 1957, 102-103. Similmente EWINS 1952, 70; CARNEY 1961, 41 n. 197; SALMON 1969, 122; FORABOSCHI 1992, 93; CAVAGGIONI 1998, 103 n. 12; ma cfr. i dubbi espressi da GABBA 1972, 781 n. 104.

Claudio può portare a termine la campagna³⁵. Un simile precedente è la chiave di volta per comprendere il senso della fondazione di *Eporedia*. Al pari di Appio Claudio, i mariani si servono dei libri sibillini per legittimare un'operazione politica che può essere oggetto di contestazione in senato; anzi, dal momento che la prima espansione romana a danno dei Salassi è stata condotta sulla base degli oracoli sibillini, è lecito – per non dire indispensabile – riconsultarli al momento di fondare una colonia sull'agro confiscato nel 140.

Questa soluzione permetterebbe di risolvere alcune aporie sopra enunciate. Innanzitutto, si comprenderebbe uno dei motivi per cui le fonti non parlino di Cisalpina in riferimento alle *leges Apuleiae* (oltre al puro caso, s'intende): *Eporedia* non è fondata in base alle rogazioni di Saturnino, ma è una colonia del senato. Ciò non toglie che sia ascrivibile all'iniziativa *popularis* mariana e si inserisca in un programma riformatore, che si propone come una ripresa delle iniziative di stampo gracciano. Anche il territorio transpadano, infatti, dopo essere stato oggetto dell'attenzione di Appio Claudio prima e di Fulvio Flacco poi, è coinvolto in una certa qual misura nella fase di smantellamento delle riforme nel periodo 120-107. Un indizio in tal senso è rappresentato dalla cronologia del sito minerario di *Victimulae*. Subito dopo la campagna di Appio Claudio, infatti, quest'ultimo viene sfruttato in modo intensivo mediante l'appalto ai pubblicani. Solo in un secondo momento, la *locatio censoria* viene rinnovata in senso restrittivo, introducendo una limitazione alla quantità di manodopera impiegabile dalle *societates*, il che va a tutto detrimento dei loro profitti³⁶. È comprensibile, allora, che una nuova iniziativa *popularis* si interessi del territorio in questione, come ha recentemente rilevato Giovannella Cresci Marrone³⁷.

³⁵ Cass. Dio XXII, frg. 74, 1: [...] ἔπεμψαν δὲ αὐτῶ οἱ Ῥωμαῖοι ἐκ τῶν δέκα ἱερῶν δύο. Obseq. 21: [...] *Cum a Salassis illata clades esset Romanis, decemviri pronuntiaverunt se invenisse in Sibyllinis, quotiens bellum Gallis illaturi essent, sacrificari in eorum finibus oportere.*

³⁶ Plin. *NH*, XXXIII, 78: *Extat lex censoria Victimularum aurifodinae in Vercellensi agro, qua cavebatur, ne plus quinque milia hominum in opere publicani haberent.* In questa sede si segue l'ipotesi che la clausola riportata da Plinio abbia lo scopo precipuo di limitare, in un'ottica anti-gracciana, l'attività delle *societates publicanorum* e sia da collocare all'incirca nel periodo 120-107 a.C. (vd. BALBO c.p.).

³⁷ CRESCI MARRONE - SOLINAS 2011, 98-100, che individua l'attestazione di personaggi di orientamento filo-*popularis* nell'area eporediese. Vd. anche CRESCI MARRONE - SOLINAS 2013.

Tale ripresa forse non riguarda tanto l'ambito minerario – che vede un maggiore sviluppo oltralpe, su istanza di Mario – quanto gli assetti territoriali. In questo senso, la fondazione di *Eporedia* segna una svolta nel processo di assimilazione della regione: la penetrazione romana, sicura da un quarantennio, si radica maggiormente sul territorio e impone un centro di riferimento nell'area. È possibile che tale scelta implichi anche un diverso approccio nei rapporti con le realtà indigene, che prima della fondazione della colonia erano forse incentrati sul *foedus* con i Libui di *Vercellae*³⁸. Questa comunità, infatti, rappresenta il punto di orientamento geografico nelle fonti che riflettono la situazione della porzione nord-occidentale del territorio transpadano nel II secolo a.C.³⁹. Dopo il 100, tale ruolo è assunto da *Eporedia*, come lascia intendere anche l'*excursus* di Strabone sui Salassi, sopra richiamato.

4. I soldati di Mario

Un altro aspetto che suscita numerosi interrogativi è il rapporto che intercorre tra le leggi di Saturnino, le fondazioni coloniali ascrivibili a questa fase e la riforma mariana dell'esercito. Le fonti attribuiscono a Saturnino l'iniziativa di distribuire terre ai veterani di Mario, dando avvio a una pratica molto diffusa nel I secolo a.C.: da questo momento le assegnazioni di *ager publicus* andrebbero a esclusivo vantaggio dei soldati, mentre le colonie sarebbero concepite unicamente per ospitare veterani, vincolati da un legame sempre più stretto con il loro comandante. La spiegazione tradizionale, affinata nel XX secolo nei lavori di Brunt, di Gabba e di Hopkins, attribuisce all'abbandono del sistema di reclutamento per classi di censo, deciso da Mario all'occasione del suo primo consolato nel 107, un significato particolare: non più svolta epocale mediante la riforma *ex novo* di un sistema consolidato (come reputato dalle tendenze storiografiche precedenti), bensì mera ratifica di un dato di fatto⁴⁰. Gabba in

³⁸ LURASCHI 1979, 23-40.

³⁹ Tanto Plinio (*loc. cit.*) quanto Strabone (V, 1, 12), riferendosi a un contesto 'datato', indicano *Vercellae* come la comunità (riconosciuta da Roma) più prossima all'area mineraria di *Victimulae*. Il geografo greco, poi, aggiunge anche l'indicazione di *Placentia*, la colonia romana più vicina (provenendo da Roma) al territorio di *Vercellae*: è questo un ulteriore indizio del fatto che ci si riferisce ad un contesto di II secolo a.C., precedente la fondazione di *Eporedia*.

⁴⁰ BRUNT 1971, spec. 406-413; GABBA 1973; HOPKINS 1978, 1-98.

particolare ritiene che il sistema delle cosiddette ‘classi serviane’ nel II secolo fosse reso obsoleto dalla proletarizzazione della società. I tratti distintivi di tale processo – individuati nella ricostruzione proposta da Toynbee circa le conseguenze della vittoria di Roma su Annibale⁴¹ – sarebbero la progressiva pauperizzazione dei ceti contadini, accompagnata dalla scomparsa della media e piccola proprietà terriera, e il crollo demografico della popolazione libera nelle campagne, contestuale alla massiccia immissione di forza lavoro servile nel circuito produttivo improntato al latifondo. La divisione timocratica della società in cinque classi perderebbe di significato – è il cardine della tesi di Gabba – in considerazione del radicale abbassamento del censo minimo per accedere all’ultima di queste: di fatto la divisione tra *assidui* della quinta classe e *capite censi* sarebbe solo nominale nel tardo II secolo, ragion per cui la riforma mariana non comporta drastici cambiamenti nel comparto sociale su cui opera il *dilectus*⁴².

In tempi recenti questa teoria è stata messa in discussione da più parti. Un ampio processo di revisione ha coinvolto, negandoli, i fondamenti su cui tale ricostruzione poggiava, vale a dire l’idea che un repentino crollo demografico coinvolga la popolazione libera nell’Italia romana nel II secolo a.C.⁴³ e che, di conseguenza, la *res publica* abbassi più volte il censo minimo della quinta classe, allo scopo di mantenere inalterati i livelli di reclutamento⁴⁴. Tali considerazioni comportano di dover ripensare il senso

⁴¹ TOYNBEE 1965.

⁴² GABBA 1973, 1-174.

⁴³ Il drammatico resoconto offerto da Appiano (*BC* I, 7, 29 – 8, 32) circa le condizioni in cui versano le campagne italiche nel II secolo a.C., che fa da sfondo all’avvento di Tiberio Gracco sulla scena politica, è perlopiù ritenuto un’esagerazione retorica dell’autore, un mito ingigantito dalla storiografia moderna (LO CASCIO 1999, 229). Allo stesso modo sono state corrette le stime della demografia repubblicana elaborate da BELOCH 1886 (spec. 342 sul confronto tra le stime della popolazione nel 225 a.C. e i censimenti augustei) e affinate in TOYNBEE 1965, in BRUNT 1971 e in HOPKINS 1978: su queste si è ingenerato un ampio dibattito che vede la contrapposizione tra *high counters*, fautori di un’analisi della realtà italica improntata sullo sviluppo demografico (LO CASCIO 1994; LO CASCIO 2008) e *low counters*, sostenitori dello schema tradizionale, riveduto e corretto (SCHEIDEL 1996; SCHEIDEL 2006). Una buona ricostruzione del dibattito storiografico in DE LIGT 2012, 5-11.

⁴⁴ Va ribadito che nessuna fonte attesta l’adozione di un provvedimento di riforma delle soglie minime e che quella di Gabba è un’ipotesi per sanare le contraddizioni tra le cifre tradite nella tradizione letteraria circa l’ammontare dei censi minimi della quinta

della 'riforma' di Mario. In un saggio del 1983 John Rich ha dimostrato che il *dilectus* mariano non diviene la prassi consueta dopo il 107, ma che si assiste a un ritorno al reclutamento di tipo censitario almeno fino alla guerra sociale: l'arruolamento di *capite censi* non rappresenta quindi l'inevitabile conclusione di un processo sul lungo periodo, bensì è un provvedimento estemporaneo, adottato in particolari circostanze (durante la guerra giugurtina e forse nuovamente nel 105-104)⁴⁵. La decisione di Mario, pertanto, non chiude un processo, semmai ne apre un altro. Le ragioni che spingono il console a ordinare un reclutamento straordinario, a prescindere dal censo, possono essere diverse. La soluzione proposta da Rich, sulla scorta del resoconto di Sallustio, attribuisce a Mario un ampio consenso popolare al momento della sua elezione; la fortuna militare e politica del personaggio avrebbero generato grande entusiasmo nella plebe e sarebbero stati all'origine di una massiccia corsa all'arruolamento, che avrebbe spinto Mario a travalicare i livelli censitari nell'organizzazione del *dilectus*⁴⁶. In effetti, l'idea tradizionale che il servizio militare rappresentasse un motivo di crisi per la popolazione libera e per l'agricoltura italica è oggi superata: a essa si preferisce una ricostruzione che vede nella ferma prolungata un'opportunità di miglioramento sociale per le famiglie più povere. Tuttavia, volendo riconoscere nella narrazione sallustiana un pizzico di retorica, dovuta all'influenza della tradizione letteraria filo-mariana, si può forse adottare una spiegazione più semplice, ma comunque efficace: più che la volontà di rompere gli schemi tradizionali arruolando un cospicuo numero di seguaci, si può considerare la necessità di procedere a una leva più rapida rispetto a quella per classi di censo, in considerazione dell'urgenza di portare a termine la guerra numidica. Quale che sia la soluzione migliore, appare abbastanza confermato il carattere straordinario del *dilectus* del 107, che

classe: 11000 assi in Liv. I, 43, 7; 400 dracme in Pol. VI, 19, 2; 1100 o 1500 in Cic. *rep.* II, 40 (quest'ultima cifra è oggetto di discussione: il palinsesto riporta *mille centum*, che l'editore Mai propose di emendare in *mille quingentum* sulla base di una presunta correzione sopralineare oggi non più visibile; cfr. ROSS TAYLOR 1961, 344; LO CASCIO 1988, 287-288). È possibile addurre spiegazioni altrettanto verosimili sia ipotizzando la concorrenza di tradizioni diverse sia riflettendo sull'evoluzione della moneta: le differenze tra le cifre delle fonti forse dipendono dal corso della storia monetaria di Roma e possono essere, in ultima analisi, altrettante 'fotografie' di momenti diversi tra loro (cfr. LO CASCIO 1988; RATHBONE 1993, 135-137).

⁴⁵ RICH 1983, 323-330, spec. 329; cfr. DE LIGT 2012, 183-184.

⁴⁶ Sall. *Iug.* 84, 3; cfr. RICH 1983, 326.

diviene prassi consueta solo dalla seconda decade del I secolo a.C. Da questo punto di vista è la guerra sociale il vero *turning point*: il successo del modello mariano di reclutamento si impone e dà origine al circolo vizioso tra comandante-soldati-veterani che rappresenta il tratto distintivo della crisi politica con cui termina l'età repubblicana.

5. Conclusioni

Che ruolo hanno le riforme di Saturnino in un simile contesto? Si rendono necessarie alcune precisazioni. In primo luogo, la revisione del modello Brunt-Gabba fa venir meno l'automatismo tra abbandono delle classi di censo e distribuzioni di terre ai veterani. L'esercito mariano è composto da un gran numero di *assidui* e non appare così livellato verso il basso come una parte della storiografia è portata a ritenere, ragion per cui la promessa di terre a fine servizio non rappresenta ancora un presupposto inevitabile all'arruolamento di *proletarii*. Secondariamente va richiamato il ruolo della prassi tradizionale nel II secolo delle assegnazioni viritane. Queste ultime apparentemente non sono più attestate nel periodo compreso tra il 177 e il 133, il che lascia supporre l'arresto di tale procedura legata alle fondazioni coloniali fino alla sua ripresa con le *leges Semproniae*⁴⁷: da questo momento in poi le assegnazioni viritane si connotano marcatamente in chiave *popularis*. Il ruolo dei veterani, poi, diviene preponderante nel I secolo, mentre nella fase precedente gli ex soldati non costituiscono la categoria privilegiata cui sono rivolte le riforme agrarie, ma figurano indistintamente nel novero dei beneficiari delle distribuzioni di agro pubblico (sebbene la connotazione 'militare' degli intenti della riforma di Tiberio Gracco sia abbastanza enunciata nelle fonti⁴⁸). La 'terra ai veterani', in definitiva, appare come uno *slogan* proprio dell'età delle guerre civili. Il provvedimento di Mario-Saturnino può trovare due spiegazioni, non necessariamente antitetiche tra loro: da un lato può esservi la volontà di premiare la fedeltà dei soldati, a prescindere dalla loro provenienza sociale, dall'altro questa decisione si carica di un particolare corredo simbolico alla luce di quanto avviene mezzo secolo più tardi. Le fonti attribuiscono a Mario la primogenitura dell'esercito personale, ragion per cui non si può escludere, nella loro interpretazione del fenomeno, un certo grado di deformazione

⁴⁷ SALMON 1969, 109 e 112; DE LIGT 2012, 168.

⁴⁸ App. BC I, 9, 35-36.

prospettica⁴⁹. I due cardini della riforma mariana dell'esercito – arruolamento a prescindere dal censo e assegnazione di terre ai veterani – sono i prodromi di una prassi che si consolida dopo la guerra sociale e si colloca tra le cause della comparsa di 'signori della guerra' sul palcoscenico della tarda repubblica. Il contesto dei provvedimenti del 107 e del 103, seppur arduo da ricostruire, può essere diverso e rappresenta forse soltanto un antecedente. La portata 'rivoluzionaria' della riforma di Mario va in parte ridimensionata: egli riporta in voga due usanze consolidate (il reclutamento d'emergenza e le assegnazioni viritane) e la loro unione, divenuta prassi ordinaria nel I sec., assume una precisa connotazione *popularis*. La politica di Saturnino, in conclusione, si pone sotto quasi tutti gli aspetti come ripresa delle istanze di riforma graccane, ma il corso degli eventi sul piano istituzionale e le conseguenze del perdurare di uno stato di guerra continuo *anche* in Italia, imprimono una svolta significativa alle modalità con cui tale programma è portato avanti, la quale prelude ai cambiamenti occorsi nel I secolo a.C.

balbomattia@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BADIAN 1958: E. BADIAN, *Foreign Clientelae (264-70 B.C.)*, Oxford 1958.
- BADIAN 1970-1971: E. BADIAN, *Roman Politics and the Italians*, «DArch», III, 1970-1971, 398-409.
- BALBO c.p.: M. BALBO, *Aurifodinae in Vercellensi agro. Ripensare le origini della presenza romana sul territorio transpadano occidentale*, in *Tra l'Adriatico e le Alpi*, a c. di S. MAGNANI, in corso di pubblicazione.
- BANDELLI 1990: G. BANDELLI, *Colonie e municipi delle regioni transpadane in età repubblicana*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*, Atti del Convegno di Trieste (13-15 marzo 1987), Roma 1990, 251-277.
- BANDELLI 1998: G. BANDELLI, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, in *Tesori della Postumia. Percorsi tra archeologia e storia*, Milano 1998, 147-155.

⁴⁹ Sall. *Iug.* 86, 2-4; Plut. *Mar.* 9, 1; Val. Max. II, 3, 1; Gell. XVI, 10, 14.

Sulle orme dei Gracchi

- BANDELLI 2007: G. BANDELLI, *Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana (283-89 a.C.)*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, a c. di L. BRECCAROLI TABORELLI, Firenze 2007, 15-28.
- BELOCH 1886: K.J. BELOCH, *Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt*, Leipzig 1886.
- BRECCAROLI TABORELLI 1988: L. BRECCAROLI TABORELLI, *Nuovi documenti epigrafici dal circondario di Victimulae 'inter Vercellas et Eporediam'*, «ZPE», LXXIV, 1988, 133-144.
- BRECCAROLI TABORELLI 2011: *Oro, pane e scrittura. Memorie di una comunità 'inter Vercellas et Eporediam'*, a c. di L. BRECCAROLI TABORELLI, Roma 2011, 25-32.
- BRINGMANN 1986: K. BRINGMANN, *Das 'Licinisch-Sextische' Ackergesetz und die gracchische Agrarreform*, in *Symposion für Alfred Heuss*, hrsg. v. J. BLEICKEN, Kallmünz 1986, 51-66.
- BRUNT 1971: P.A. BRUNT, *Italian manpower 225 B.C. – A.D. 14*, Oxford 1971.
- BUCHI 1991: E. BUCHI, *I Romani nella Venetia. La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, Verona 1991.
- CALLERI 1985: G. CALLERI, *La Bessa. Documentazione sulle aurifodinae romane nel territorio biellese*, Biella 1985.
- CARNEY 1961: T.F. CARNEY, *A biography of C. Marius*, Assen 1961.
- CARSANA 2001: C. CARSANA, *Riflessioni sulle leges Iuliae agrariae del 59 a.C. Giuramento collettivo e principio di inabrogabilità nel II libro delle Guerre civili di Appiano*, «RAL», ser. 9, XII, 2001, 259-279.
- CAVAGGIONI 1998: F. CAVAGGIONI, *L. Apuleio Saturnino: tribunus plebis seditiosus*, Venezia 1998.
- CRACCO RUGGINI, LIZZI TESTA 2001: L. CRACCO RUGGINI, R. LIZZI TESTA, *L'età romana*, in *Ivrea. Ventun secoli di storia*, Ivrea 2001.
- CRAWFORD 1996: *Roman statutes*, ed. by M.H. CRAWFORD, London 1996.
- CRESCI MARRONE, SOLINAS 2011: G. CRESCI MARRONE, P. SOLINAS, *Il messaggio epigrafico: riconoscimento del sepolcro e strategia della memoria*, in BRECCAROLI TABORELLI 2011, 89-106.
- CRESCI MARRONE - SOLINAS 2013: G. CRESCI MARRONE - P. SOLINAS, *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia 2013.
- DE LIGT 2012: L. DE LIGT, *Peasants, citizens and soldiers. Studies in the demographic history of roman Italy 225 BC – AD 100*, Cambridge 2012.
- DOMERGUE 1998: C. DOMERGUE, *La miniera d'oro della Bessa nella storia delle miniere antiche*, in *Archeologia in Piemonte*, a c. di L. MERCANDO, Torino 1998, II, 207-222.
- EWINS 1952: U. EWINS, *The early colonization of Cisalpine Gaul*, «PBSR», XX, 1952, 54-71.

- FLACH 1994: D. FLACH, *Die Gesetze der frühen römischen Republik*, Darmstadt 1994.
- FLORIS 2008: P. FLORIS, *Lucius Equitius insitivus Gracchus*, «AFLC», n.s., XXVI, 2008, 5-17.
- FORABOSCHI 1992: D. FORABOSCHI, *Lineamenti di storia della Cisalpina romana. Antropologia di una conquista*, Roma 1992.
- FRACCARO 1941: P. FRACCARO, *La colonia romana di Eoredia (Ivrea) e la sua centuriazione*, «Annali dei lavori pubblici», LXXIX, 1941, 712-737.
- FRACCARO 1953: P. FRACCARO, *Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi*, in *Studies presented to David Moore Robinson*, ed. by G.E. MYLONAS, D. RAYMOND, Saint Louis 1953, II, 884-892.
- FRACCARO 1957: P. FRACCARO, *Opuscula*, Pavia 1957.
- GABBA 1951: E. GABBA, *Ricerche su alcuni punti di storia mariana*, «Athenaeum», n.s., XXIX, 1951, 12-24.
- GABBA 1972: E. GABBA, *Mario e Silla*, ANRW, I, 1, 1972, 764-805.
- GABBA 1973: E. GABBA, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973.
- HINRICHS 1970: F.T. HINRICHS, *Die lateinische Tafel von Bantia und die lex de piratis. Zwei Gesetzfragmente des Volkstribunen L. Apuleius Saturninus*, «Hermes», XCVIII, 1970, 471-502.
- HOPKINS 1978: K. HOPKINS, *Conquerors and slaves*, Cambridge 1978.
- LO CASCIO 1988: E. LO CASCIO, *Ancora sui censi minimi delle cinque classi «serviane»*, «Athenaeum», n.s., LXVI, 1988, 273-302.
- LO CASCIO 1994: E. LO CASCIO, *The size of the Roman population: Beloch and the meaning of the Augustan census figures*, «JRS», LXXXIV, 1994, 23-40.
- LO CASCIO 1999: E. LO CASCIO, *Popolazione e risorse agricole nell'Italia del II secolo a.C.*, in *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma 17-19 ottobre 1997, a c. di D. VERA, Bari 1999, 217-245
- LO CASCIO 2008: E. LO CASCIO, *Roman census figures in the second century BC and the property qualification of the fifth class*, in *People, land and politics. Demographic developments and the transformation of Roman Italy, 300 B.C. – A.D. 14*, ed. by L. DE LIGT, S. NORTHWOOD, Leiden 2008, 239-256.
- LURASCHI 1979: G. LURASCHI, *Foedus, Ius Latii, Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova 1979.
- LURASCHI 1995: G. LURASCHI, *La questione della cittadinanza nell'ultimo secolo della repubblica*, «SDHI», LXI, 1995, 17-67.
- MIGLIARIO 2012: E. MIGLIARIO, *Etnografia e storia delle Alpi nella Geografia di Strabone*, in *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*, a c. di R. BARGNESI, R. SCUDERI, Pavia 2012, 107-122.
- NISSEN 1902: H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, Berlin 1902.

Sulle orme dei Gracchi

- PANERO 2000: E. PANERO, *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della forma urbis nella Cisalpina occidentale*, Cavallermaggiore 2000.
- PASSERINI 1934: A. PASSERINI, *C. Mario come uomo politico*, «Athenaeum», n.s., XII, 1934, 10-44, 109-143, 257-297, 348-355.
- PASSERINI 1939: A. PASSERINI, *Epigrafia mariana*, «Athenaeum», n.s., XVII, 1939, 54-77.
- RATHBONE 1993: D. RATHBONE, *The census qualifications of the assidui and the prima classis*, in *De agricultura. In memoriam Pieter Willem De Neeve (1945-1990)*, cur. H. SANCISI-WEERDENBURG et. al., Amsterdam 1993, 121-152.
- RICH 1983: J. RICH, *The supposed Roman manpower shortage of the later second century B.C.*, «Historia», XXXII, 1983, 287-331.
- ROSS TAYLOR 1961: L. ROSS TAYLOR, *The corrector of the codex of Cicero's De Republica*, «AJPh», LXXXII, 1961, 337-345.
- SALMON 1969: E.T. SALMON, *Roman colonization under the republic*, London 1969.
- SARTORI 1988: F. SARTORI, *Mario e i Cimbri nell'Anonymus Matritensis*, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für K. Christ zum 65. Geburtstag*, Darmstadt 1988, 411-430.
- SCHEIDEL 1996: W. SCHEIDEL, *Measuring sex, age and death in the Roman empire. Explorations in Roman demography*, Ann Arbor 1996.
- SCHEIDEL 2006: W. SCHEIDEL, *The demography of Roman state formation in Italy*, in *Herrschaft ohne Integration? Rom und Italien in republikanischer Zeit*, hrsg. v. M. JEHNE, R. PFEILSCHIFTER, Frankfurt am Main 2006, 207-226.
- SCHOVÁNEK 1972: J.G. SCHOVÁNEK, *The date of M. Octavius and his lex frumentaria*, «Historia», XXI, 1972, 235-243.
- SCHOVÁNEK 1977: J.G. SCHOVÁNEK, *The provisions of the lex Octavia frumentaria*, «Historia», XXVI, 1977, 378-381.
- TOYNBEE 1965: A.J. TOYNBEE, *Hannibal's legacy. The Hannibalic war's effects on Roman life*, London 1965.
- VIRLOUVET 1994: C. VIRLOUVET, *Les lois frumentaires d'époque républicaine*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire*, Actes du colloque international organisé par le Centre Jean Bérard et l'URA 994 du CNRS (Naples, 14-16 Février 1991), Napoli-Roma 1994, 11-29.
- ZENNARI 1958: J. ZENNARI, *La battaglia di Vercelli o dei Campi Raudii (101 a.C.)*, Cremona 1958.

Mattia Balbo

Abstract

L'articolo indaga il contesto delle riforme di L. Apuleio Saturnino (103-100 a.C.) e la rielaborazione, a fini politici, del mito dei Gracchi. Le *leges Apuleiae* si presentano come una ripresa della legislazione gracchiana, di cui imitano scopi e contenuti. All'interno di questo processo, è possibile individuare un'attenzione particolare dei riformatori per il territorio traspadano occidentale. L'articolo ipotizza che la fondazione della colonia di *Eporedia* sia un modo con cui i *populares* mariani si riappropriarono del territorio traspadano dopo un decennio di smantellamento delle riforme gracchiane: l'apertura dei libri sibillini al momento della deduzione della colonia va letta nell'ottica del precedente di Appio Claudio Pulcro e costituisce un argomento per attribuire la colonia ai *populares*.

This paper investigates the context laying beyond L. Apuleius Saturninus' reforms (103-100 a.C.) and the political construction of the myth of the Gracchi. The *leges Apuleiae* are presented as a resumption of gracchan laws and imitate their contents and aims. A special attention of the reformers on western Traspadana can be seen in this process. The article presents the hypothesis that the foundation of *Eporedia* was the mean that Marius' *populares* used to reaffirm their presence in the area after ten years of dismantling of gracchan reforms. The opening of libri sibyllini before the foundation of the colony can be considered a citation of Appius Claudius Pulcher's precedent and an evidence to interpret the colony as *popularis*.